La Ciäsa granda

Autor(en): **Giovanoli-Simonett, Elda**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **28 (1958-1959)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-23168

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

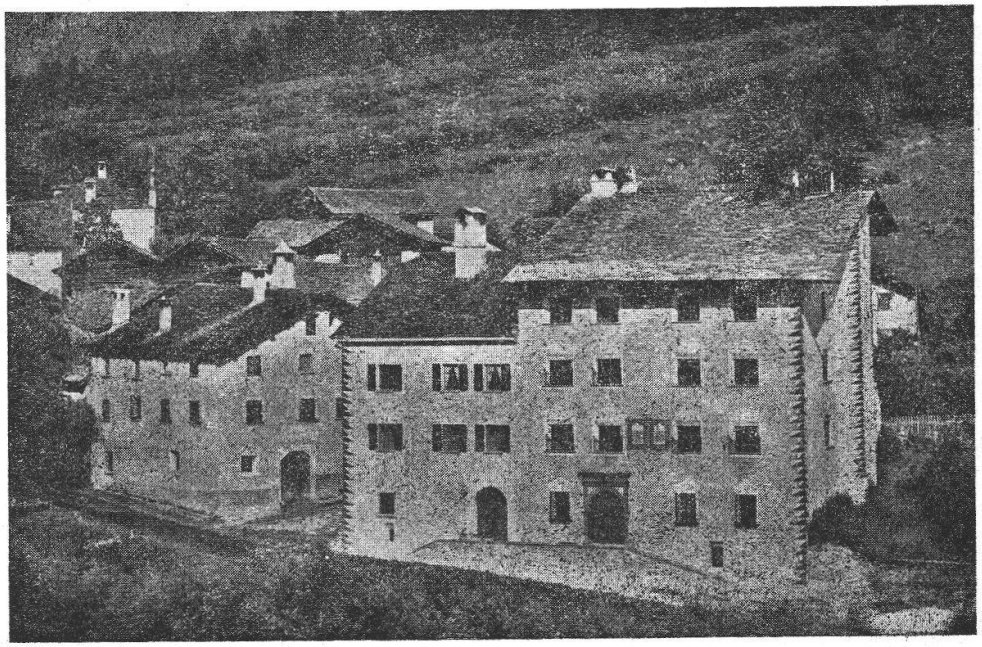
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La Ciäsa granda

Elda Simonett-Giovanoli



STAMPA Ciäsa granda

Visitando la Ciäsa granda a Stampa sembra di tornare indietro nel tempo. Si sale una specie di scala con selciato a ciottoli e già il bellissimo portone tutto lavorato e con spranghe in ferro battuto ci colpisce l'occhio. La facciata in parte a graffiti tutta adorna di belle inferriate è veramente imponente e tradisce già dall'esterno il valore artistico dell'edificio. Una lanterna di stile elegante, in ferro battuto adorna l'entrata e ci rammenta altre magnifiche lanterne viste in Toscana.

L'atrio della Ciäsa granda è pure a ciottoli, vasto, con la volta ad archi. Magnifica architettura, tutta armonia che ci fa tacere e guardare. Nell'atrio sono esposti un bellissimo scrigno tutto intarsiato e diversi arnesi da lavoro, adoperati anticamente dai nostri antenati. Per esempio una strana «macchina» per far salsiccie, un ceppo concavo per tritarvi la carne, diversi coltellacci, cesti per le castagne e le noci ed altro. Ogni oggetto rivela il suo lungo lavoro. Guardandoli un sentimento strano ci pervade, quasi fossimo a contatto coi nostri vecchi e vediamo mani callose lavorare rapide, sentiamo odor di mazziglia, di buone mortadelle e di castagne affumicate.

Ora anche la Bregaglia s'è data il suo museo nella Ciäsa granda, già Casa Stampa dal 1581 a Stampa. Bello è che la valle si sia dato questo centro per le sue raccolte di opere storiche, artistiche e poetiche.

A destra dell'entrata c'è la saletta dove sono esposti lavori a mano: lenzuola tessute e ricamate a mano, cuscini in lana filata e tessuta a mano, pizzi, lavori a maglia. La volta della sala è pure ricca di archi, molto bella.

Una scala in beola ci conduce al piano superiore. Qua sono la cucina e la «stüa». La cucina è rifatta completamente nello stile della casa che risale al 1581. È molto piccola e la tavola è apparecchiata con scodelle e cucchiai di legno. Tanti oggetti in rame e in «lavecc» sono appesi qua e là e sono anneriti dal fumo, così come l'intonaco della cucina. Una lanterna di legno sta in mezzo alla tavola.

Qua specialmente, nella vecchia cucina, si sente alitare lo spirito della famiglia bregagliotta di una volta. Seduta attorno al desco, i volti seri, dall'espressione un po' indurita dal lavoro, si parla del tempo, della raccolta, della prossima fiera. La moglie interrompe il marito per comunicare il prossimo eventuale matrimonio in paese. L'Anin trova una scusa per uscire ed incontrare il suo Tumé. È l'eterna canzone... Fuori nel corridoio una culla di legno con begli intarsi ci fa pensare ad un babbo amoroso che a sera, dopo il lavoro, seduto sulla piazzetta dietro alla casa intaglia silenzioso, pian piano la culla per il suo piccino. Le montagne altissime che gli stanno dinanzi sembrano proteggere il nostro bregagliotto intento al più gentile lavoro della sua vita.

Di fronte alla cucina si apre una magnifica stüa. Il soffitto è a travi. Sul cornicione a pochi centimetri dal soffitto sono begli stemmi in legno. Le sedie sono pure in stile sobrio con l'imbottitura foderata di una stoffa tessuta a mano in vari colori. I colori ravvivano l'ambiente senza disturbare. La porta è adorna di spranghe e serrature antiche in ferro battuto. Il tutto ha qualcosa di austero che però non manca di eleganza. Bellissimi quadri dei nostri più grandi artisti bregagliotti ne adornano le pareti.

Usciti dalla stüa si passa ad un'altra stanza. L'architettura della volta è magnifica. Piccoli archi si susseguono a piccoli archi in un'armonia perfetta. Qui è esposta una raccolta di sassi della Bregaglia che veramente stupisce per la sua ricchezza e varietà.

Nella Ciäsa granda sono poi ancora tante stanzette e stanzone, distribuite qua e là, sopra e sotto, che contengono esposizioni di quadri, la biblioteca della valle e lavori di artisti minori.

Molto interessante è la stanza dei telai, tutta in legno dove le giovani si raccolgono a sera per tessere o imparare a tessere.

Qui sembrano risuonare le risate delle Anin che furono e di quelle che sono. I telai buoni filosofi ascoltano e pensano che il ritornello si ripete: l'Anin, il Tumé, gioie, dolori, speranze e delusioni.

Contenti di essere tornati in vita per opera della Ciäsa granda i telai accompagnano allegri col loro tric trac le risate e i canti delle giovani tessitrici.

La Bregaglia rivive insomma. Lo spirito bregagliotto che proprio in questi ultimi anni, date le circostanze, sembrava un poco naufragare, ritrova ora la sua più bella impressione nella Ciäsa granda a Stampa. Qui ognuno può attingere e ad ognuno è dato di vedere quanto di bello e di nobile si nasconda sotto la rude scorza del bregagliotto.

Una sola culla intagliata da un giovane padre basterà per ringraziare coloro che tanto hanno fatto per la Ciäsa granda e per dimostrare l'utilità della loro fatica.

Una culla e un bel pupo della nostra terra!